

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Avvenire	18/06/2017	SICCITA' ORMAI CONSUETA. IL CLIMA CHE CAMBIA (P.Viana)	2
27	Il Gazzettino - Ed. Treviso	18/06/2017	STOP AGLI ALLAGAMENTI IN CENTRO ALLO STUDIO IL PIANO DELLE ACQUE	4
30	Il Giornale di Brescia	18/06/2017	INVERNO ASCIUTTO ED ESTATE ANTICIPATA I COLTIVATORI DI MAIS LANCIANO L'ALLARME	5
1	Il Giornale di Vicenza	18/06/2017	CONTROLLI STRAORDINARI PER I LADRI D'ACQUA	6
19	Il Tirreno - Ed. Lucca	18/06/2017	LAVORI SUGLI ARGINI DI RIO DEZZA	8
1	La Nazione - Ed. Pisa	18/06/2017	RISCHIO IDRAULICO A FILETTOLE "STANNO PER PARTIRE I LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA E IL SUCCESSO D	9
36	La Nuova Sardegna	18/06/2017	L'ANTICA "RASGIONI": I CODICI DELL'IDENTITA' ORA RITORNANO ATTUALI	10
43	La Provincia (CR)	18/06/2017	CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI APPROVATO VENERDI' IL BILANCIO CONSUNTIVO DEL 2016	12
IX	La Voce di Rovigo	18/06/2017	GIOVANI STUDENTI A SCUOLA DI PESCA	13
1	Latina Editoriale Oggi	18/06/2017	CAMPI A SECCO STATO DI CALAMITA' PER LA CRISI IDRICA	14
29	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	18/06/2017	AVVIATA L'OPERAZIONE "FOSSATI E PULIZIE" CONTRO LE ESONDAZIONI	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	CalabriaEconomia.it	18/06/2017	MOLINARO: IL PRESIDENTE OLIVERIO PRENDA ESEMPIO DAL MINISTRO MARTINA E ATTIVI I FONDI DEL PATTO PER	16
	Collesalveti.virgilio.it	18/06/2017	CONSORZIO 1 TOSCANA NORD: HELGA FAZION SUCCEDE A DANIELA MARINI	18
	Gazzettadellemlia.it	18/06/2017	ACQUA, E' STATO D'EMERGENZA IN AGRICOLTURA IN EVIDENZA	19
	Meteoservice.net	18/06/2017	IL CLIMA CHE CAMBIA FARA' GROSSI DANNI NELLAREA MEDITERRANEA E IN ITALIA	22
	Sezze.virgilio.it	18/06/2017	SICCITA' NEL FUCINO, IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MARSICA IMPEGNATO A PREVENIRE LE CRITICITA'	24
	Vglobale.it	18/06/2017	LA NOSTRA TERRA. LA NOSTRA CASA. IL NOSTRO FUTURO	25
Rubrica Scenario Ambiente				
27	La Repubblica	18/06/2017	AMBIENTE, ARRIVA GREEN BOND DA 500 MILIONI	26
12/13	La Stampa	18/06/2017	500 METRI ZERO TERMICO (E.Martinet)	27
Rubrica Acqua e risorse idriche				
1	Il Resto del Carlino	18/06/2017	SI CAMMINA SUL PO SICCA, E' EMERGENZA	29

PRECIPITAZIONI SCARSE E GRANDE CALDO. ALLARME AGRICOLTURA

L'inchiesta

Secondo l'Associazione Nazionale Bonifiche Italiane, «la disponibilità d'acqua nel Nord del Paese è praticamente dimezzata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno»

Si stima che questa primavera sia la seconda più calda dal 1800 ad oggi, con un'anomalia di +1,9 gradi; è anche la terza più asciutta che si ricordi



Siccità ormai consueta Il clima che cambia

PAOLO VIANA

«Le piogge degli ultimi giorni non hanno modificato lo scenario creato da mesi e mesi di siccità. La disponibilità media dei grandi laghi alpini è

sotto del 60% e la copertura nevosa delle montagne lombarde è talmente esigua che lo *Snow Water Equivalent* si è azzerato...». Questo scrivevamo nella primavera scorsa, a dimostrazione del fatto che la siccità è un fenomeno ormai strutturale.

PRIMOPIANO A PAGINA 8

L'allarme siccità diventa permanente Po in forte calo, l'agricoltura soffre

I grandi laghi alpini sotto del 60 per cento e la neve «già finita»

PAOLO VIANA

«**A** detta degli esperti, le piogge degli ultimi giorni non hanno modificato lo scenario creato da mesi e mesi di siccità. Attualmente la disponibilità media dei grandi laghi alpini è sotto del 60% e la copertura nevosa delle montagne lombarde è talmente esigua che lo *Snow Water Equivalent*, l'indice che definisce la quantità di acqua che si otterrebbe sciogliendo gli accumuli nevosi, si è azzerato...». Questo scrivevamo nella primavera scorsa, a dimostrazione del fatto che la siccità è un fenomeno ormai strutturale. Ciò non significa che, ad ogni sussulto idrometrico del Po ci si trovi in allarme rosso: se nell'aprile del 2016

gli spessori di neve al suolo erano molto al di sotto della media degli ultimi 25 anni, tra ottobre e novembre abbiamo avuto delle precipitazioni sufficienti a rendere la situazione gestibile, sempre che Giove Pluvio adesso sia generoso. All'Agenzia interregionale del fiume Po non paiono ottimisti: «Il livello minimo al ponte della Becca è stato raggiunto il 12 giugno, con meno 2,65, ma i piovoschi successivi l'hanno riportato in zona di sicurezza - osserva Gianluca Zanichelli, responsabile del servizio di piena dell'Agenzia - tuttavia le riserve nevose sono scarse e la falda non ha avuto significative ricariche nei mesi autunnali ed invernali dove, a parte l'evento di novembre 2016, i livelli medi di Po sono rimasti sotto la media. Gli affluenti emiliani sono già praticamente

in secca e non forniscono alcun contributo all'asta principale. Se le precipitazioni temporalesche non proseguiranno con continuità e sufficiente estensione, andremo sicuramente incontro ad un'estate siccitosa». I bollettini meteo raggelano il sangue: dopo la breve interruzione di questi giorni, già la prossima settimana tornerà a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prevalere il tempo stabile, caldo e soleggiato a causa del rinforzo dell'alta pressione di matrice sub-tropicale. Domani e martedì le temperature saranno in rialzo e nuovamente sopra la media stagionale: da mercoledì nuova intensificazione del caldo afoso con temperature anche attorno ai 35 gradi.

I consorzi di bonifica che governano le acque irrigue del Delta del Po e dell'Adige – centosettantamila ettari di campagne tra Rovigo e Venezia – temono l'avanzata dell'Adriatico. «La siccità delle campagne risente delle precipitazioni attuali – osserva il direttore Giancarlo Mantovani – mentre al deflusso dei fiumi è legata la possibilità di captare le acque sia per usi civili che industriali e agricoli. Sono settimane che incontriamo molte difficoltà a distribuire acqua potabile ad Alberella e ad irrigare le campagne di Rosolina e S. Anna di Chioggia con l'acqua prelevata dall'Adige, che risente delle problematiche connesse con la risalita del cuneo salino. In meno di 48 ore dal 14 al 15 giugno la portata del Po a Pontelagoscuro è scesa dai 680 ai 580 metri cubi al secondo superando il primo livello di guardia: al raggiungimento dei 450 metri cubi al secondo inizierà progressivamente la risalita del cuneo salino, cioè delle acque salmastre del mare, nei rami del delta del Po, rendendo impossibile bere ed irrigare».

Gli agricoltori fanno i conti, in effetti, con un giugno bollente: temperature massime di 2,2 gradi superiori alla media e precipitazioni in calo del 52% secondo Coldiretti. L'organizzazione agricola considera questa primavera la seconda più calda dal 1800 ad oggi, con un'anomalia di +1,9 gradi; è anche la terza più asciutta. Il grande caldo, ovviamente, non attanaglia soltanto le pianure coltivate: l'Ufficio meteorologico della Valle d'Aosta ha registrato in settimana oltre 30 gradi sul fondo valle e lo zero termico a 4.300 metri di quota. Alcuni agrometeorologi obiettano che le precipitazioni sono inferiori alla norma ma che il livello di anomalia non configura finora un evento eccezionale: Luigi Mariani ha analizzato i dati a partire dal 1973 e fa notare che dall'ottobre 2016 a oggi, quando cioè si ricaricano le riserve idriche del suolo, le precipitazioni sul settentrione nel suo complesso sono state del 21% inferiori alla norma, ma che un livello di anomalia negativa ancora più accentuato si è avuto in ben 7 anni (1990 con -41%, 1973 con -35%, 2007 con -25%, 1992 con -24% e 1976, 2012, 1987 con -23%).

Insomma, le serie storiche ci dicono che tali eventi hanno una certa ricorrenza – grosso modo ogni 6 anni – anche se questo non deve portare a sottovalutare il problema; anzi, a parere di tutti occorre una nuova politica di gestione delle risorse idriche a livello di campo e di invasi, con investimenti che permettano di infrastrutturare il Paese in base alle mutate caratteristiche del clima. E quan-

to invoca l'Associazione Nazionale Bonifiche Italiane, secondo la quale «la disponibilità d'acqua al Nord è praticamente dimezzata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con apice in Emilia Romagna, dove è stato richiesto lo stato di calamità naturale». Crescono, in Lombardia e Veneto, le preoccupazioni per la rapida discesa del livello del lago di Garda. Sotto la media storica anche quello di Como. «A ciò, va aggiunto che gli invasi montani trattengono acqua pari a circa il 20% della capacità, assolutamente insufficiente a sostenere i fabbisogni irrigui per la stagione in corso», osservano in Anbi, dove il presidente Francesco Vincenzi ha chiesto al governo nuovi investimenti. L'esecutivo mercoledì ha risposto assegnando 107 milioni in ristrutturazioni e ampliamenti di opere idrauliche. Tuttavia, non basta investire: bisogna studiare bene come e dove farlo: «Il cambiamento – osserva Zanichelli – incide non tanto sulla quantità quanto sulla concentrazione delle precipitazioni, nel senso che le medie dell'anno restano simili ma la maggior quantità di pioggia si concentra in brevi periodi. Ciò fa sì che ci sia una minore ricarica delle falde, il cui livello è fondamentale per mantenere il "deflusso di base" nei periodi di scarse precipitazioni». Per questo, gli affluenti s'ingrossano in autunno – il Baganza è esondato nel 2014, il Nure l'anno successivo, come il Trebbia, che ora sono in secca – e nei periodi di minori precipitazioni il Po si fa piccolo piccolo, come se giugno fosse agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Stop agli allagamenti in centro allo studio il piano delle acque



MOTTA

Gianandrea Rorato

MOTTA DI LIVENZA

Problemi idrogeologici, a Motta arriva un inedito piano delle acque. Dopo quello di Protezione civile, infatti la giunta intende dotarsi di un piano che potrebbe rivelarsi fondamentale in caso di pericolo alluvione ma anche in caso di violenti temporali. Come ad esempio avvenuto solo la settimana scorsa a Oderzo. La decisione arriva dopo gli acquazzoni di giugno, luglio e agosto dell'anno scorso che misero in ginocchio il centro. In cosa consiste l'iniziativa? L'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Righi

spiega: «Questo piano avrà il compito di rilevare in dettaglio l'attuale situazione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche». E come? «Attraverso il rilievo dei fossi privati e della rete di fognatura bianca. Vogliamo verificare le eventuali problematiche nelle varie condizioni. L'obiettivo finale è rilevare la presenza di criticità idrauliche nell'area del comune. Per poi ottenere una lista di interventi che possano migliorare la situazione attuale in modo da intervenire puntualmente, ottimizzando le risorse». In questo senso ci sono già delle novità. «Sono state firmate delle convenzioni con entrambi i Consorzi di Bonifica che operano nel territorio ed è già stato incaricato un

professionista esterno per redigere il piano». Perché questa idea? «Pur non essendo obbligatorio dotarsi di questo piano, visti i fenomeni straordinari sempre più intensi e più frequenti, è molto importante conoscere a fondo il territorio e le sue problematiche idrogeologiche nel dettaglio. Pertanto ci siamo rapportati con i Consorzi di Bonifica per arrivare a queste convenzioni». Quali i tempi? «A breve avremo le prime indicazioni in modo da poter già iniziare a prevedere i primi interventi». Lo scorso anno temporali tropicali misero in ginocchio la zona residenziale di via Piave e le aree coltivate a vigneto di San Giovanni, ma non solo. E Motta chiese alla Regione lo stato di calamità, poi concessa.



I PUNTI NERI

Via Isonzo
allagata
dopo
un violento
temporale



Inverno asciutto ed estate anticipata I coltivatori di mais lanciano l'allarme

Coldiretti: «Utilizziamo le cave dismesse». Confagricoltura: «Investimenti in infrastrutture»

Lo scenario

BRESCIA. Siamo a fine giugno, ma l'estate per l'agricoltura bresciana è già bollente: allerta siccità tra gli agricoltori impegnati in questi giorni ad irrigare i campi, con particolare riferimento alla coltura regina del nostro territorio, ovvero il mais. Complici le alte temperature e la mancanza di pioggia - spiega Coldiretti Brescia dopo un primo monitoraggio sul territorio - in alcune zone le irrigazioni per questo cereale sono state anticipate o si è dovuto ricorrere a quelle di soccorso.

In particolare nella zona ovest bresciana le aziende agricole stanno bagnando i campi con circa un mese d'anticipo rispet-

to agli anni passati. C'è attenzione anche negli allevamenti dove le vacche da latte e maiali iniziano a soffrire il caldo e a produrre meno per l'innalzamento delle temperature. Di fatto le irrigazioni sono state accelerate di almeno due settimane rispetto al normale ciclo delle operazioni in campagna, anche perché tra marzo e maggio ha piovuto il 48% in meno rispetto alla media. In questa situazione Coldiretti ha lanciato la proposta di utilizzare una riserva strategica di almeno 90 milioni di metri cubi di acqua che si potrebbe accantonare usando gli invasi di solo il 10% delle quei tre mila cave dismesse presenti in Lombardia e che a Brescia sono quasi 300.

Proposte. «Riutilizzandoli come bacini idrici di emergenza - pro-

pone Ettore Prandini presidente di Coldiretti Brescia e Lombardia - riusciremmo a garantire l'acqua ai campi anche nei momenti di maggiore difficoltà estiva e potremmo recuperare dal punto di vista ambientale diverse aree della nostra regione. È chiaro però - continua Prandini - che non tutte si possono utilizzare: prima serve uno studio approfondito dei siti più idonei e delle quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi abbondanza, sfruttando anche la rete dei canali e i collegamenti idrici gestiti dai vari consorzi di bonifica».

Anche Confagricoltura è impegnata a monitorare la situazione nelle campagne che resta di allerta. «La proposta di affidarci alle cave è assolutamente pretestuo-

sa e non fa i conti con la realtà - commenta Giovanni Garbelli, vicepresidente di Confagricoltura Brescia -. Ci sono richieste di sottrazione delle acque che dal 2009 aspettano l'approvazione della domanda, altre già autorizzate senza che tale intervento sia risolutivo dei problemi del territorio. Negli ultimi anni, per questo clima sempre più instabile e imprevedibile il livello dell'acqua in questo periodo è sempre basso e quest'anno in particolare modo - continua Garbelli -. Se si vuole continuare a produrre mais, che è la coltura base delle nostre Dop, bisogna provvedere ad un serio piano di investimenti in infrastrutture per efficientare l'irrigazione delle colture come le canalette, i pivot, i sistemi a goccia magari anche con l'ausilio delle nuove tecnologie». //



Nei campi. Nell'Ovest Bresciano l'irrigazione è iniziata con un mese d'anticipo



LA SICCIITÀ A THIENE**Controlli straordinari
per i ladri d'acqua**

PAG 28

**CONTROLLI.** Da domani con i tecnici del Consorzio Alta pianura veneta

Siccità nei campi «Blitz per punire i ladri d'acqua»

**Dimezzata la portata delle condotte a causa dell'uso
indiscriminato degli irrigatori in periodi non consentiti****Marco Billo**

Controlli straordinari per scovare e fermare i "ladri" d'acqua: per frenare gli effetti negativi della crisi idrica nel settore agricolo che in questi giorni sta colpendo il thienese, da domani il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta darà il via ad una serrata attività di monitoraggio al fine di garantire un corretto utilizzo della risorsa, che l'ente distribuisce dall'opera di presa di Zugliano a più di 3 mila agricoltori. «Il Consorzio di bonifica garantisce l'irrigazione a oltre 3 mila ettari di terreno nei comuni di Thiene, Schio, Marano, Villaverla, Sarcedo, Montebelluno, Precalcino, Dueville, Bolzano e Quinto», spiega Davide De Marchi, componente del

Consiglio di amministrazione di Alta Pianura Veneta. «Di questi 1.600 ettari sono irrigati a pioggia, mentre i restanti a scorrimento con canali superficiali. L'assenza della neve durante la scorsa stagione invernale assieme ad una primavera eccezionalmente asciutta sta creando gravissimi problemi per l'irrigazione». Il Consorzio, infatti, ha rilevato che nei torrenti Astico, Leogra, Timonchio e Tesina le portate attuali sono calate addirittura del 60 per cento rispetto alla media dell'ultimo decennio. «Ad esempio, nell'opera di presa dell'Astico a Zugliano ieri è stata registrata una portata compresa tra 1,8 e 2 metri cubi d'acqua al secondo: solitamente a metà giugno questo

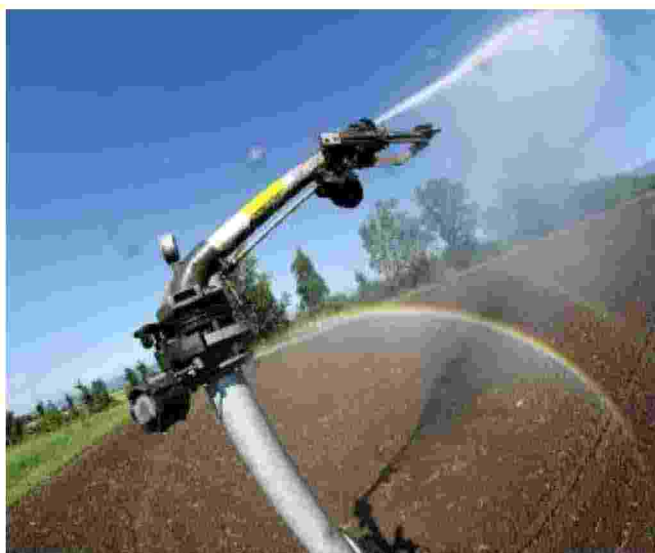
parametro si aggira tra i 3 e i 3,5 metri cubi al secondo», aggiunge il dirigente dell'area tecnica del Consorzio di bonifica, Imerio Borriero. «La situazione attuale è al limite per poter garantire il servizio irriguo: se non pioverà saremo costretti a interrompere l'attività perché la presenza di bolle d'aria andrebbe a danneggiare il sistema di tubature che trasporta l'acqua a valle». È in questo contesto che Alta Pianura Veneta negli ultimi giorni sta lanciando un appello agli utenti. «Per noi è fondamentale che tutti rispettino scrupolosamente gli orari e i regolamenti previsti. Con intervalli di otto giorni e sei ore, ciascun agricoltore potrà irri-

giare ogni ettaro per circa venti ore. E lo stesso quantitativo d'acqua di una pioggia abbondante, sufficiente per permettere la coltivazione anche su terreni molto ghiaiosi», evidenzia De Marchi. «È vietato utilizzare l'acqua al di fuori del proprio orario oltre che distribuirla con irrigatori aventi diametri maggiori di quelli consentiti». Durante i periodi di siccità, il Consorzio individua di media tra i 15 e i 20 trasgressori. «Da domani, i controlli verranno intensificati con tre squadre che effettueranno monitoraggi diurni, notturni e anche durante i giorni festivi. Ai trasgressori inizialmente verrà inviata una lettera di richiamo seguita, per i soggetti recidivi, da una denuncia ai carabinieri». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scarsità d'acqua alla presa di chiusa del Consorzio Apv che si trova a Zugliano. STUDIOSTELLA-CISCATO



Un erogatore d'acqua regolarmente in funzione. STUDIOSTELLA-CISCATO

Il progetto

L'INVASO DI MEDA

«L'invaso di Meda a Velo d'Astico ci permetterebbe di accumulare tra i cinque e i sette milioni di metri cubi d'acqua per poter operare anche in periodi di siccità come questo e allo stesso tempo di garantire maggior sicurezza contro le esondazioni a valle. Il bacino che si andrebbe a creare, infine, potrebbe avere anche una valenza e un riscontro turistico», sottolinea Davide De Marchi del Consorzio Apv. «Per il momento c'è un progetto depositato in Regione - aggiunge - speriamo che l'ente regionale riesca a reperire le risorse necessarie per realizzarlo». MABI



Lavori sugli argini di Rio Dezza

► PORCARI

Al via lavori di messa in sicurezza del reticolato idraulico con un intervento di consolidamento delle sponde del rio Dezza, in prossimità delle abitazioni.

Si tratta di un lavoro che consisterà nella collocazione di massi cementati, per andare a formare diverse decine di metri di scogliera che metteranno al sicuro le sponde del rio.

«Il Consorzio di Bonifica aveva liberato l'alveo del Dezza da ingenti depositi di detriti che stavano occludendo il normale deflusso delle acque – riferisce **Franco Fanucchi**, già assessore all'assetto idrogeologico della vecchia giunta Baccini – adesso partirà un lavoro di consolidamento delle sponde. Una promessa che avevamo fatto agli abitanti di via Dezza e che abbiamo mantenuta, grazie all'impegno del Consorzio di Bonifica Toscana Nord che, rispondendo positivamente alle nostre sollecitazioni, sta provvedendo alla messa in sicurezza del tratto di monte».

Per concludere l'opera sarà necessario intervenire anche sul tratto a valle, prima della confluenza con il rio Ralla, dove sulla sponda sinistra si è avuto un importante cedimento, con l'interessamento di una grande porzione di un terreno privato in prossimità di un lavatoio pubblico. «Siamo fiduciosi nella solita collaborazione con il Consorzio – aggiunge Fanucchi per risolvere anche quest'ultima criticità».

(n. n.)



VECCHIANO

Rischio idraulico a Filettole «Stanno per partire i lavori per la messa in sicurezza È il successo di tutti»

RISCHIO idraulico e mitigazione idrogeologica a Filettole. Il sindaco Angori torna ad intervenire dopo le parole dei membri del comitato degli alluvionati tese a rivendicare un loro ruolo preminente nella questione: «I lavori che consentiranno la mitigazione del rischio idraulico a Filettole e che prenderanno il via nei prossimi mesi sono il frutto del lavoro di squadra di tutte le istituzioni coinvolte. È pur vero che l'azione perseguita dal 'Comitato Alluvionati' ha rappresentato una modalità di partecipazione attiva alla vita istituzionale della comunità di Filettole, ed anche per questo motivo, nel 2015, era stato sottoscritto un primo protocollo d'intesa, in cui il Comitato era tra i firmatari del documento ed in cui si stabiliva, tra le altre cose, che il Consorzio 1 Toscana Nord si impegnava a redigere un progetto delle opere idrauliche, suddiviso in lotti funzionali, per la cui esecuzione richiedeva il finanziamento alla Regione Toscana». Parole ferme arrivano dal sindaco che aggiunge: «Lo scorso maggio la Regione ha comunicato al Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord l'approvazione della concessione del finanziamento con fondi statali che consentirà la messa in sicurezza idraulica di Filettole: questo risultato è stato il frutto dell'impegno del Comune e del Consorzio che, a partire dallo scorso autunno, hanno lavorato fianco a fianco e costantemente alle pratiche amministrative che hanno consentito di raggiungere questo obiettivo».



AMBIENTE E STORIA

L'antica "Rasgioni": i codici dell'identità ora ritornano attuali

Il tradizionale tribunale riproposto per la gestione dell'acqua
Tre "alligadori" per rappresentare le esigenze delle parti

di **Roberto Sanna**

di SASSARI

Ha ragione chi vive di agricoltura e allevamento e rischia di non poter lavorare per colpa della siccità e della mancanza d'acqua oppure chi, preposto alla gestione dell'acqua, deve spesso alzare le braccia fagocitato dall'infernale macchina che finisce per divorare anche i suoi padroni? In certi momenti entrambe le parti ed è stato l'aspetto più preoccupante emerso venerdì sera a Palazzo Ducale durante "La Rasgioni", il tribunale della siccità allestito seguendo il vecchio istituto gallurese che vedeva le parti, rappresentate ciascuna da un "alligadore", confrontarsi davanti a un collegio costituito da tre "rasgiunanti". Un dibattito pubblico organizzato dal Nucleo di Ricerca sulla Desertificazione dell'Università (Nrd), dal Comune di Sassari e da Cienare in occasione della Giornata mondiale della desertificazione, istituita dall'Onu nel 1994 e che quest'anno aveva come tema "La nostra terra. La nostra casa. Il nostro futuro". Un dibattito che ha visto fronteggiarsi da una parte le Istituzioni competenti (Enas, Egas, Comune di Sassari, Con-

sorti di bonifica, Abbanoa, Agenzie Regionali, Assessorati regionali, Università, Provincia di Sassari, Genio Civile) e dall'altra imprenditori e associazioni (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) agricoltori, commercianti, industriali, ambientalisti. Pier Paolo Roggero era l'alligadore della società civile, Sante Maurizi quello delle istituzioni, Giovanna Seddaiu presiedeva la giuria.

LA CATTIVA GESTIONE. Decine di testimoni sono sfilati sul palco allestito all'interno di Palazzo Ducale, svelando i diversi aspetti di un problema che in Sardegna sta assumendo dimensioni preoccupanti. Eppure, ha detto l'architetto Sandro Roggio della Consulta ambiente e territorio «non dovremmo avere problemi, visto che siamo un milione e mezzo di abitanti in un territorio così grande, con una densità di 66 abitanti per chilometro quadrato. Invece i problemi ci sono per come questo territorio è stato trattato: inquinamento, incendi, edilizia abusiva, disboscamento selvaggio». E poi c'è la cattiva gestione dell'acqua. Da parte del pubblico, senza dubbio. E anche dei privati, che spesso non la trattano come merita. Perché «L'acqua è come la salute, la si apprezza soprattutto quando non c'è», ha detto il presidente di Coldiretti

Battista Cualbu.

I MISTERI DELLA RETE. In tanti hanno portato la loro testimonianza diretta e avanzato le loro proposte. Sono emersi esempi terrificanti di pessima gestione e misteri di pessimo rendimento di terreni comunque irrigati. Ma è incredibile sentire che i terreni di Uri, a pochi passi dal bacino del Cuga, non ricevano quell'acqua. O che sono stati spesi dodici milioni di euro per una struttura che collegherebbe sempre il Cuga a Sassari ma quel collegamento ancora non è stato attivato. E gli esempi sono stati tanti, con gli operatori che hanno portato la loro esperienza diretta tra chi ha scelto di lavorare con terreni curati con l'irrigazione e altri che hanno preferito seguire le stagioni. Eppure l'acqua ci sarebbe anche: in Sardegna la media è di 230 litri pro capite, non distante dai 240 della media nazionale. Poi si scopre che c'è una dispersione del 55 per cento mentre la media nazionale è del 35 per cento e che il quaranta per cento dei bacini sardi è di scarsa qualità. E c'è anche la questione dei reflui: manca un piano per l'utilizzo, che invece può essere la salvezza, come ha detto Luigi Lotto, presidente della commissione regionale alle Attività produttive.

L'EDUCAZIONE. «Nel 2015 ad Ar-

borea è stata fatta una "Rasgioni" per l'acqua ma siamo ancora qui a fare gli stessi discorsi - ha detto Andrea Motroni dell'Arpa-. Piove sempre meno, in compenso non ci sono risparmi ed efficienza. Credo che una delle soluzioni sia cominciare un programma di educazione ambientale». Per i giovani e anche per gli adulti, visto che è venuto fuori che ancora c'è chi ha l'allaccio per uso domestico e lo utilizza per i campi. Bisogna anche fare delle scelte e le devono fare tutte le istituzioni e i privati. Perché, ha aggiunto Lotto «l'agricoltura irrigua non è per tutti, costa. E allora bisogna puntare a prodotti di qualità che siano economicamente redditizi». E ci sono anche problemi strutturali difficili da risolvere nei bacini e nelle reti. Quest'anno la situazione è disastrosa: «Nella Nurra ci sono gli agricoltori sul piede di guerra che ci telefonano ogni giorno - ha detto Pietro Zirattu, presidente del Consorzio di Bonifica - ma ormai noi siamo semplici erogatori, non gestiamo più nulla. La verità è che non si può gestire la siccità solo nel momento in cui c'è l'emergenza, ma si deve prevenire, si devono creare le condizioni per gestire meglio l'acqua durante l'anno». E alla fine, tra le tante cose che si sono dette, si è capito che la scarsità di pioggia è forse il problema minore.

➔ LA SENTENZA È UN "ARRANGIU"**«Scelte concordate per battere la siccità»**

Ecco la "sentenza" emessa dalla Rasgioni di sabato a Sassari: «il collegio dei Rasgiunanti ha deciso per un "arrangiu" in quanto dalle testimonianze delle due parti e dall'arringa finale dei due alligadori è emersa una comune consapevolezza che la siccità, o meglio la

prevenzione e la gestione dei suoi effetti negativi, è questione complessa che dipende da numerose concause in cui ci sono molti responsabili: non ci sono vincitori, tutti sono perdenti.

Proponiamo quindi alle due parti di avviare un percorso partecipato e condiviso, anche attraverso inversione dei ruoli, mettersi nei panni dell'altra parte, per individuare una criticità tra quelle indicate oggi durante il dibattito, su cui intervenire. In particolare si propone di: individuare specificatamente il bisogno da affrontare, scambiare le

informazioni disponibili, concordare la strategia di azione, porsi obiettivi specifici stabilendo i tempi di realizzazione. Le azioni specifiche e le responsabilità di ciascuno dovranno essere contestualizzate in base alle specifiche situazioni. Proponiamo che ciascuna delle due parti individui una rosa di tre ipotesi di lavoro tra le quali selezionare quella comune su cui lavorare. Sarà compito del comitato organizzatore della Rasgioni raccogliere le proposte e facilitare e supportare il percorso che le parti sono chiamate ad intraprendere».



Un momento della "Rasgioni" al Palazzo Ducale di Sassari (di Ivan Nuvoli)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Voto in assemblea Consorzio Irrigazioni Cremonesi Approvato venerdì il bilancio consuntivo del 2016

■ **CREMONA** Nel corso dell'assemblea tenuta venerdì, il Consorzio Irrigazioni Cremonesi ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio 2016, con un avanzo di 5.915 euro, pari allo 0,3 per cento delle entrate che ammontano a complessivi 2.255.853 euro. Il documento approvato sarà pubblicato sul sito internet del consorzio, www.cic.cr.it. Il Consorzio Irrigazioni Cremonesi, con una portata media disponibile di poco superiore ai 53.000 litri al secondo, svolge il suo compito più importante nell'assicurare l'irri-

gazione diretta di quasi 60.000 ettari, costituendo una fondamentale realtà nell'economia cremonese.

Fondato nel 1883 da **Pietro Vacchelli**, il Consorzio acquistò, dieci anni dopo, il Condominio Pallavicino, dell'omonima nobile famiglia, che aveva intrapreso l'attività irrigua nel sedicesimo secolo.

Costituito da cinquantanove Comuni (attualmente cinquantadue), il Consorzio è governato dall'assemblea che ogni cinque anni elegge il consiglio di amministrazione, del quale oggi fanno parte gli agri-

coltori **Umberto Brocca** (che ha l'incarico di presidente), **Marco Benedini** (vice presidente) ed i consiglieri **Daniele M. Freri**, **Gianpietro Lena**, **Raffaele Leni**, **Paolo Salomoni** e **Michele Zamboni**.

Le entrate del Consorzio Irrigazioni Cremonesi sono, per circa il 65 per cento, costituite dai canoni per il servizio irriguo (1.712.353 euro) e, per la parte rimanente, da proventi diversi; nella costante ricerca di contenere se non anche ridurre i costi in assoluto, ed in particolare la quota che pesa sul servizio irriguo, il cui costo

attuale, rapportato all'ettaro irrigato, si attesta su un valore medio di 28,877 euro all'ettaro oltre l'Iva del 10 per cento (minimo 27,20 euro all'ettaro, massimo 30,66 euro all'ettaro).

Nella relazione di accompagnamento del conto consuntivo, il presidente Brocca ha illustrato l'andamento della corrente stagione irrigua, le attività più rilevanti che il Consorzio ha realizzato nel passato esercizio, nonché le principali questioni che oggi riguardano le irrigazioni cremonesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un impianto idraulico e sopra Umberto Brocca, presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi riunito venerdì in assemblea



IL TORNEO Grande successo per la 13esima edizione del memorial Dino Gnani nello scolo Gozzi

Giovani studenti a scuola di pesca

La gara ha visto partecipare numerosi alunni delle scuole primarie e secondarie del Basso Polesine

Dario Altieri

CORBOLA - Grande successo per la 13esima edizione del memorial Dino Gnani detto Cipollino, gara di pesca per giovani pescatori, organizzata ogni anno con passione e dedizione dall'associazione Enalpesca Circolo Amici del Po di Corbola per ricordare un amico pescatore scomparso. Non senza difficoltà di coordinamento con alcuni istituti scolastici che ogni anno aiutano l'associazione Enalpesca a promuovere questa lodevole iniziativa per avvicinare i giovani al mondo della pesca, gli Amici del Po di Corbola hanno coinvolto per l'edizione 2017 ben 70 ragazzi dai 6 ai 14 che si sono dati battaglia sul campo di gara denominato Gozzi e ubicato in località Spin di Corbola. Lo scolo Gozzi gentilmente riservato per oltre un chilometro dalla Provincia di Rovigo e dal Consorzio di Bonifica alla manifestazione completamente dedicata ai ragazzi ha visto partecipare numerosi alunni delle scuole primarie e secondarie dei comuni polesani di Corbola, Ariano Nel Polesine, Taglio di Po, Porto Viro, Porto Tolle e Adria al fine di insegnare a loro il rispetto e salvaguardia del nostro caro ambiente che negli ultimi anni non gode di buona salute. Per l'occasione, a tutti i partecipanti è stata regalata una canna da pesca, offerto un panino con bibita e una medaglia in ricordo della manifestazione.



Alcuni momenti della competizione



ne. La gara, distinta per ragazzi della scuola primaria e ragazzi della scuola secondaria ha visto poi l'assegnazione di 5 coppe per i primi cinque classificati. Al termine delle "ostilità" in presenza del sindaco di Corbola Michele Do-

meneghetti, di Valerio figlio di Dino Gnani, di Corrado Finotti in rappresentanza della Fidas di Adria e di Davide Bardella, presidente del Circolo Amici del Po si sono svolte le premiazioni finali. Questi i vincitori, Scuola

Primaria: primo Damiano Laurenti (Corbola), secondo Mattia Clemente (Adria), terzo Gabriele Pastorello (Papozze), quarto Andrea Marangoni (Taglio di Po), quinto Andrea Torrucci (Baricetta). Scuola secondaria di primo grado: primo Luca

Gorda (Adria), secondo Fabio Doati (Taglio di Po), terzo Luca Lodo (Adria), quarto Mirko Pregnolato (Porto Tolle), quinto Riccardo Amigoni (Adria). Gli organizzatori ringraziano tutti quelli che a vario titolo hanno contribuito alla buona riuscita

della manifestazione ed in particolare i negozi Pescasport Flavio di Porto Viro e Euro Pesca di Guardia Veneta e la Fidas di Adria, grazie al loro supporto sono stati premiati altri ragazzi con premi di consolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza
Campi a secco
Stato di calamità
per la crisi idrica

Pagina 9

Acqua, verso lo stato di calamità

Effetto siccità L'Ato sta predisponendo la richiesta per avviare le procedure di emergenza. Appello della Presidente alla Regione e ai parlamentari: «Ognuno faccia la sua parte». Agricoltori disperati rompono i lucchetti dei serbatoi

IL FATTO

■ Mentre continuano le riunioni urgenti di Acqualatina con i Comuni, una massa di disperati fa i conti con un'emergenza idrica che sta mettendo in ginocchio migliaia di aziende agricole e turistiche ed esaspera trecentomila cittadini ogni giorno. Numeri impietosi che però, finora, non hanno cambiato di una virgola la situazione. La frase che nessuno ancora voleva pronunciare, ieri è arrivata: «stato di calamità». Il Consorzio di Bonifica sta valutando questa opzione da giorni pur negandolo pubblicamente. Nel frattempo alcuni agricoltori hanno dato l'assalto ai serbatoi del Consorzio e divelto i lucchetti. Ora rischiano la denuncia.

E intanto i sindaci sono esclusi da ogni vera decisione. Gli ambientalisti ricordano che lo sfruttamento delle risorse idriche è stato vergognoso e irresponsabile in questi anni. Acqualatina spa sforna venti comunicati al giorno per annunciare le ore e le località in cui sarà chiuso il servizio di acqua potabile in un incessante bollettino da battaglia campale contro il «male» della scarsità di pioggia. Il Presidente dell'Ato4, che è anche presidente della Provincia, intanto ha annunciato che si sta predisponendo «quanto necessario per attivare la procedura per la richiesta alla Regione Lazio dello Stato di Emergenza Idropotabile per la crisi idrica che sta interessando gran parte del territorio dell'Ato». Un iter già avviato da altre regioni italiane colpite dall'emergenza idrica e idropotabile, ma che il Lazio non ha ancora dotato.

«Il nostro territorio è alle prese con una grave crisi idrica. Servono azioni più concrete», scrive la Presidente Della Penna



Una delle maggiori stazioni del Consorzio a Piegale di Terracina, sotto i canali

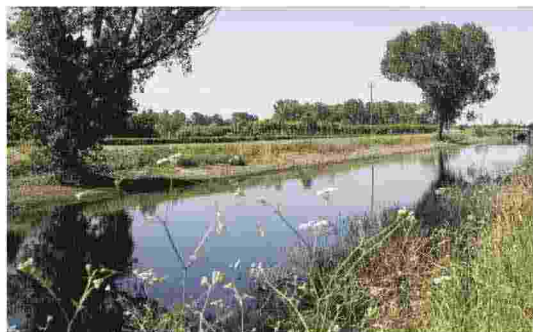
- anche da parte delle altre istituzioni e, oltre alle attività poste in essere dal gestore e di cui chiederemo conto nella prossima Conferenza dei sindaci di martedì, anche ai più alti livelli devono attivarsi per sostenere i sindaci e i cittadini del nostro territorio. Faccio dunque appello alla Regione Lazio e ai consiglieri regionali affinché ci sostengano in questo percorso. La Regione, anche in termini di snellimento delle pratiche burocratiche relative agli inter-

venti necessari per il ripristino del servizio idrico in alcune zone maggiormente colpite, può fare molto. Faccio appello inoltre ai parlamentari della pro-

vincia di Latina affinché, attraverso il Governo nazionale e come già avvenuto in altre zone tramite l'intervento del Ministero dell'Ambiente, venga va-

lutata l'opportunità di intervenire con fondi che, senza gravare sulla tariffa e quindi sulle tasche dei cittadini dell'Ato 4, ci permettano di risolvere le situazioni più critiche». In concreto si sta chiedendo di riconoscere la siccità esistente come uno stato di calamità naturale che oltre all'approvvigionamento da altre regioni potrà accelerare le procedure con parametri cosiddetti di urgenza. Lo snellimento delle procedure con l'applicazione dello stato emergenziale era stato chiesto la scorsa settimana anche dal consiglio di amministrazione di Acqualatina per avviare due dissalatori nel sud pontino e aprire i pozzi della Regione Lazio a Prossedi, tuttora sottoposti ad iter ordinario e quindi la loro fruibilità non è ancora possibile. ● G.D.M.

Acqualatina prosegue con le interruzioni
Anche il cda aveva chiesto di snellire l'iter sui pozzi e i dissalatori



SICUREZZA IDRAULICA

Avviata l'operazione "fossati e pulizie" contro le esondazioni

► SAN VITO

Maltempo e disagi per gli allagamenti dovuti in molti casi ai fossi chiusi od ostruiti: al palazzo municipale si è tenuto un vertice al quale hanno partecipato rappresentanti di giunta, funzionari, tecnici e operai del Comune, consorzio di bonifica Cellina-Meduna e consorzio Viali. Sul tavolo, «le problematiche della rete idrogeologica, che non ha funzionato in occasione delle abbondanti piogge della scorsa settimana e in altre occasioni», come ha riferito l'assessore alle manutenzioni, Emilio De Mattio. Molti fossati che dovrebbero raccogliere le acque dai campi sono chiusi, come ha sottolineato De Mattio. Da qui, l'azione che intende intraprendere l'amministrazione comunale, al fine «di realizzare un sistema idrografico serio, con riapertura di tutti i fossi e pulizia delle caditoie: altrimenti, gli allagamenti sono destinati a ripetersi». Primo passo sarà lo studio, a partire da questa settimana, del piano delle acque predisposto da Comune, Cellina-Meduna e altri. Il lavoro per enti pubblici e privati sarà notevole: per i primi, resta il nodo finanziamenti - che dovrebbero essere chiesti alla Regione - e personale. Per i privati, il sindaco Antonio Di Bisceglie aveva indicato la volontà di andare sino in fondo, anche a costo di avviare contenziosi legali, per la riapertura dei fossi.

(a.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





[HOME](#)

[TV](#)

[MAGAZINE](#)

[CONTATTI](#)

[ARCHIVIO](#)

seguici su



Cerca

Tweet di @AnsaCalabria

Molinaro: il Presidente Oliverio prenda esempio dal Ministro Martina e attivi i fondi del Patto per la Calabria



“Salutiamo con estrema soddisfazione il finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di ben due progetti – su un totale di sei - redatti e presentati dal Consorzio dei Bacini dello Jonio

Cosentino con sede a Trebisacce che riguardano: la regimazione del torrente "Fosso Fiorentino" con relativa messa in sicurezza in agro del Comune di Trebisacce (CS) - tratto medio – alto; la sistemazione idro-geologica degli argini del torrente Valloncello in agro del comune di Amendolara (CS)”. Questo quanto riferisce il

Presidente di Coldiretti Calabria Pietro Molinaro che aggiunge:
 “Il Mipaaf all'interno di complessivi 107,65 milioni di euro del decreto che ripartisce il Fondo istituito per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese ha riconosciuto la validità dei progetti dei Consorzi di Bonifica calabrese destinati a sostenere le produzioni agricole e la messa in sicurezza idrogeologica dei territori. I progetti sono definitivi ed esecutivi e per la realizzazione delle opere i cantieri potranno prendere il via già dal 2017. Le opere previste sono strategiche, perché garantiscono anche una maggiore efficienza delle reti irrigue e un minore spreco d'acqua per le nostre produzioni alimentari. “Il finanziamento nazionale- commenta Molinaro – riconosce i Consorzi di Bonifica quale espressione operativa con capacità progettuali notevoli. Dobbiamo purtroppo rilevare che tutto questo stride fortemente con le scelte della Regione Calabria dove a fronte di tante fonti di finanziamento, tra queste il Patto per la Calabria che destina risorse importanti per circa 450milioni di € al dissesto idrogeologico e difesa del suolo. Ci sono progetti esecutivi presentati da tutti i Consorzi di Bonifica ma la Regione rimane nella nebbia e si affida a meccanismi lenti e con una evidente incoerenza fra l'enunciazione dei principi e la pratica risolvendo il tutto in slogan con scarso effetto reale. Ad ulteriore conferma – riferisce – basti pensare che sul Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) ci sono 26 progetti redatti dai Consorzi di Bonifica calabresi per un importo complessivo di 48.020.818,70 milioni di €. A nostro avviso, la credibilità degli impegni si misurano sulla capacità del governo regionale di passare dalle parole ai fatti: il Presidente Oliverio prenda esempio dal Ministro Martina. Il modello e le scelte coerenti del Mipaaf, nel suo svolgimento suggellano che con una gestione chiara e trasparente del processo di valutazione e di assegnazione delle risorse e il richiamo ai principi di meritocrazia e competenza si possono ottenere ottimi risultati.

STAMPA QUESTO ARTICOLO PER LA TUA RASSEGNA CARTACEA

Invia questo articolo ad un Amico

Quotidiano Economico Online
www.calabriaeconomia.it
 18 giugno 2017

Segui 1,8 mila persone stanno seguendo Calabria Economia. Iscriviti per vedere chi stanno seguendo i tuoi amici.

Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Condividi

condividi

Copertina



Nesci (M5S), "nomine Sacal illegittime, il governo ci ha dato ragione"

«Il governo ci ha dato ragione sull'illegittimità delle nomine dei nuovi vertici di Sacal, ritenendole contrarie alla normativa vigente e allo...

condividi



Reggio Calabria: sviluppo e programmazione Regionale domani convegno in Confindustria con Oliverio

E' in programma il prossimo lunedì 19 maggio alle ore 16, nella sala convegni di Confindustria Reggio Calabria (via del Torrione, 96), il convegno...

condividi



Il Presidente Oliverio al convegno sui Diritti umani

Il Presidente della Regione Mario Oliverio è intervenuto, a Catanzaro, al Convegno internazionale su “Diritti umani e crisi...

condividi



Sette donne in consiglio comunale con Abramo

Mai accaduto prima nella storia delle elezioni al Comune di Catanzaro. Se



segui calabriaeconomia su



Domenica 18 **il Meteo**

Questo sito utilizza cookie anche di terzi per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, [leggi qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento accetti l'uso dei cookie. [OK](#)



Collesalvetti

Cerca in città



CERCA

METEO
OGGI
31°

SCOPRI ALTRE CITTÀ

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO GENOVA TUTTA ITALIA

HOME

AZIENDE

NOTIZIE

EVENTI

CINEMA

FARMACIE

SPECIALI

METEO

MAPPA

ULTIMA ORA

ECONOMIA

CRONACA

POLITICA

SPETTACOLO

SPORT

TECNOLOGIA

RASSEGNA STAMPA

Consorzio 1 Toscana Nord: Helga Fazion succede a Daniela Marini



VIAREGGIO E' una donna, una professionista di origine veneta, il nuovo direttore del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord: Helga Fazion è infatti stata nominata al vertice dirigenziale...

[Leggi tutta la notizia](#)

Lo Schermo | 18-06-2017 12:46

Categoria: [ECONOMIA](#)

ARTICOLI CORRELATI

Helga Fazion è la nuova direttrice del Consorzio di Bonifica Toscana nord

Lucca in Diretta | 16-06-2017 13:48

Bilancio ok per il Consorzio di Bonifica Toscana Nord

Lo Schermo | 08-06-2017 12:10

Helga Fazion nuovo direttore del Consorzio di Bonifica 1

NoiTv | 16-06-2017 13:37

Notizie più lette

1 **Alla Meloria spunta un altro baby squalo**

QuiNewsElba | 18-06-2017 14:02

2 **Alla Meloria spunta un altro baby squalo**

ToscanaMedia | 18-06-2017 14:01

3 **Un altro piccolo squalo pescato alla Meloria: 'Forse c'è una nursery'**

Il Tirreno | 18-06-2017 13:14

4 **La Notte Bianca in trenta scatti**

QuiNewsValdera | 18-06-2017 13:22

5 **Il distributore inaugura con il sexy car wash**

QuiNewsValdera | 18-06-2017 13:22

Temi caldi del momento

università di pisa

comune di pisa

sindaco uscente

regione toscana

forze dell'ordine

candidato sindaco

patrocinio del comune

foto goneews.it

amministrazione tambellini

fratelli d'italia

assessore regionale

comune di lucca

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Collesalvetti

FARMACIE DI TURNO
oggi 18 Giugno

Inserisci Indirizzo



TROVA



Se ti devi sposare
ecco dove comprare
l'abito nuziale



Pizzeria o trattoria
prima del cinema
stasera?

Informiamo che in questo sito sono utilizzati "cookies di sessione" necessari per ottimizzare la navigazione, ma anche "cookies di analisi" per elaborare statistiche e "cookies di terze parti". Puoi avere maggiori dettagli e bloccare l'uso di tutti o solo di alcuni cookies, visionando l'informativa estesa.

Se prosegui con la navigazione sul presente sito, è implicito che esprimi il consenso all'uso dei suddetti cookies. [OK](#) [Leggi tutto](#)

CLICCA QUI E COMINCIA OGGI STESSO

la GAZZETTA dell'Emilia & dintorni...

[LOGIN](#) [REGISTER](#)

GAZZETTA DELL'EMILIA • REDAZIONE • CONTATTI • PUBBLICITÀ E INSERZIONI • LAVORA CON NOI

CERCA...

[Home](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Lavoro](#) [Cultura](#) [Food](#) [Comunicati](#) [Sport](#) [Motori](#) [Trucks](#)

[EMILIA](#) [PIACENZA](#) [PARMA](#) [REGGIO EMILIA](#) [MODENA](#)

[AMICI ANIMALI](#) [SALUTE E BENESSERE](#) [NUOVE TECNOLOGIE](#) [CIBUS ON LINE](#) [DOVE ANDIAMO?](#)



[Home](#) [Economia](#) [Ambiente Emilia](#) [Acqua, è stato d'emergenza in agricoltura](#)

A - A A+

ACQUA, È STATO D'EMERGENZA IN AGRICOLTURA IN EVIDENZA

Scritto da [C.A.S.E.A.](#) | Domenica, 18 Giugno 2017 09:02 | [Stampa](#) | [Email](#)





Assenza di precipitazioni - Temperature decisamente sopra la media stagionale stanno provocando una situazione di vera e propria severità idrica in tutta la Regione Emilia Romagna.

Le verifiche effettuate in questi giorni dai Consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna ci consegnano un dato allarmante: i terreni agricoli hanno raggiunto il limite per la sopravvivenza delle coltivazioni agricole, al punto che l'acqua presente nel suolo è addirittura al di sotto dei livelli del dicembre 2016.

Bologna – 15 - 6 -2017 - L'Italia ha sete e l'Emilia Romagna purtroppo si trova in cima a questa speciale classifica e se il clima di questi ultimi sei mesi non lascerà immediatamente spazio a significative precipitazioni che il servizio meteo-clima purtroppo non prevede (se non a carattere temporalesco violento e oltremodo distruttivo come nel caso di ieri sera sull'Emilia Occidentale) nelle prossime due settimane quella che oggi è già una situazione di emergenza supportata da dati inequivocabili potrebbe trasformarsi, in poche settimane, in una emergenza catastrofica, scatenando conflitti per l'acqua tra i territori e danni colossali per l'intero agroalimentare regionale.

L'ANBI Emilia Romagna, forte degli ultimi rilievi registrati direttamente nelle locali falde acquifere superficiali dai suoi esperti (operanti nei Consorzi di Bonifica), aggiunge una ulteriore prova che l'iniziativa del Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini di chiedere lo Stato di Emergenza per tutta la regione non è stato allarmismo preventivo bensì un dato di fatto già conclamato. I dati rilevati in campo negli ultimi giorni ci dicono chiaramente che a livello regionale le falde sono completamente scariche e che i livelli raggiunti sono, in quasi tutti i territori della Regione, al di sotto di quelli registrati durante l'inverno.

A questo punto la situazione inizia ad essere davvero preoccupante: quantità di acqua nelle falde praticamente nulla, riserve negli invasi quasi azzerate e a differenza delle annate maggiormente siccitose 2011-2012 si aggiunge che tale stato di crisi è arrivata a giugno quando l'agricoltura ha bisogno di massimo apporto di acqua che si protrarrà fino a tutto il mese di agosto. I Consorzi di bonifica che trasportano la risorsa a quasi tutti l'agricoltura regionale lanciano l'allarme richiamando tutti i portatori d'interesse a "fare sistema" mettendo al centro delle loro scelte questa priorità, in caso contrario i prodotti tipici alla base del Made in Italy agroalimentare dell'Emilia Romagna quest'anno potrebbero venire colpiti duramente, provocando perdite enormi. Sotto il profilo della gestione dell'emergenza idrica i **Consorzi di bonifica emiliano romagnoli**, che approvvigionano di acqua un territorio a sud del Po e quindi chiaramente penalizzato se comparato alle pianure delle regioni più a monte, hanno maturato in questi anni una lunga esperienza elaborando sistemi di monitoraggio, maturato riconosciute competenze sull'utilizzo virtuoso della risorsa, praticato il risparmio idrico tramite la messa in punto di sistemi intelligenti come IRRINET-IRRIFRAME. Certo è che una situazione grave come quella che si è venuta a creare in questo inizio estate 2017 non offre spunti di particolare ottimismo e a questo si aggiunge il timore che le piogge, se arriveranno, siano più distruttive che rigeneranti per l'agricoltura.

**Ti stiamo
Cercando!**



SEGUICI SU
FACEBOOK



Il presidente dell'ANBI ER **Massimiliano Pederzoli** non ha dubbi *"Le falde scariche come mai prima dimostrano che la situazione è di emergenza reale e rischia anche di generare, oltre a danni colossali, anche situazioni di tensione tra i territori se non si metteranno a punto da subito, precise e condivise norme di comportamento in situazioni di tale gravità"*

Anche i grandi invasi presenti nella parte occidentale della regione, per la precisione le **dighe piacentine di Molato e Mignano**, sono ai minimi storici di capacità d'invaso.

In questo momento solo il **Canale Emiliano Romagnolo (CER)** conserva disponibilità di acqua ed è in grado di essere anticiclico, finché gli sarà possibile il prelievo dal fiume Po che nelle ultime ore ha anch'esso registrato comunque un calo rilevante di quasi mezzo metro. Non vada infine dimenticato che l'acqua del CER oltre ad essere fondamentale per l'agricoltura di 5 Province approvvigiona anche tre potabilizzatori in Romagna: quello di Ravenna-Bassette, Ravenna-Standiana e Forlimpopoli-Selbagnone. In cifre una fornitura che supera i 1300 litri al secondo (110.000 metri cubi di acqua al giorno) per soddisfare le esigenze di consumo di oltre 500 mila abitanti.

SEGUICI SU

TWITTER

Tweet di @GazzettaEmilia



Gazzetta dell'Emilia
@GazzettaEmilia

#crisiidrica #siccità #bonifica -Assenza di precipitazioni - Temperature decisamente sopra la media stagionale... fb.me/A3renmtc



Incorpora

Visualizza su Twitter

SEGUICI SU GOOGLE

PLUS



La Gazzetta dell'Emilia

G+

Segui

+1

+ 173

Pubblicato in Ambiente Emilia

Tag: [Prima Pagina](#) [Territorio Emilia Romagna](#) [Territorio Parma](#) [Territorio Piacenza](#) [Territorio Reggio Emilia](#) [Territorio Modena](#) [acqua](#) [bonifiche](#) [ANBI Emilia Romagna](#)

Siamo spiacenti, ma il browser che stai utilizzando non è al momento supportato. Disqus supporta attivamente i seguenti browsers:

- [Firefox](#)
- [Chrome](#)
- [Internet Explorer 11+](#)
- [Safari](#)



Certificato APE da 130€

In max 4 giorni lavorativi il tuo certificato energetico APE

acemilano-certificazioneenergeticaedifici.it

NUMERI

UTILI

Soccorso

Enti

Organizzazioni



Meteo 6 giorni

Editoriali

Webcam

Terremoti

Vulcani

Clima

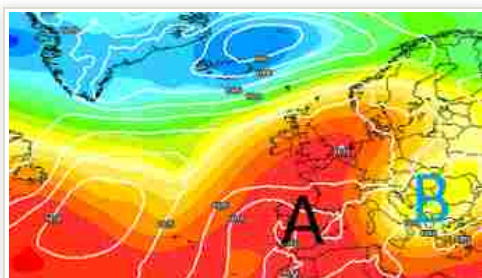
Meteo&Eventi

Ambiente

Contattaci

Il clima che cambia farà grossi danni nell'area mediterranea e in Italia

Slider — 18 giugno 2017



Tweet
Redazione QualEnergia.it
14 giugno 2017
Tweet

Una crisi legata al clima o qualcosa di simile la stiamo vivendo in Italia da alcuni mesi. Non piove quasi più.

Siamo **dentro una crisi idrica**, in quasi tutte le regioni, ma è soprattutto al Nord che l'allarme è diventato rosso. Secondo l'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) la disponibilità d'acqua al **settentrione è praticamente dimezzata** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Le punte negative sono in Emilia Romagna, dove è stato richiesto lo stato di calamità naturale e dove si segnala una disponibilità di meno di 5 milioni di metri cubi (a maggio 2016 erano oltre 18 milioni).

Questo è solo un preallarme, perché l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono considerati dagli scienziati del clima un **"hotspot"**, cioè tra le aree dove l'impatto dei cambiamenti climatici sarà maggiore e potenzialmente più disastroso.

Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa alla Camera con Antonio Navarra e Riccardo Valentini, scienziati dell'ipcc (*Intergovernmental panel on climate change*), l'organismo scientifico dell'Onu, Maria Grazia Midulla (Wwf Italia), Pippo Onufrio (Greenpeace Italia), Edoardo Zanchini (Legambiente), insieme a Stella Bianchi, deputata Pd.

Nell'area del mediterraneo vivono oltre **500 milioni di persone** in circa 30 Paesi tra Europa, Africa e Asia. Le conseguenze dei mutamenti climatici per il nostro Paese – è stato detto – possono essere pesanti e drammatiche.

Nell'area del Mediterraneo le temperature aumentano più di quanto avviene in media nel resto del mondo; il rischio è di una "maggiore salinità", con risalita del "cuneo salino" nei fiumi dalla ridotta portata, e di un **innalzamento del livello del mare dai 7 ai 12 centimetri** dal 2021 al 2050 rispetto al periodo di riferimento 1961-1990.

Inoltre si è detto che si potrà verificare una marcata **riduzione dei ghiacciai alpini e impatti sui bacini idrografici**, un'esplosione dell'aridità e dei fenomeni di desertificazione, con la metà del territorio italiano a rischio di degrado e una maggiore frequenza di eventi estremi.

Insomma uno scenario molto oscuro anche per il nostro paese visto che oggi il **rateo di crescita delle temperature in Italia è circa il doppio rispetto a quello globale**.

È stato già raggiunto un aumento intorno a **1,3 gradi** rispetto al periodo tra 1880 e 1920 con una sostanziale **riduzione delle precipitazioni** con punte come in questi ultimi mesi. L'aumento della temperatura media

Segui @meteoservice1

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Visualizza altri video »

METEO & TEMPERATURE A 6 GIORNI

Previsioni Oggi



Termiche Oggi



Previsioni Domani



Termiche Domani



Previsioni Dopodomani

Termiche Dopodomani

proiettata è particolarmente pronunciato nell'Europa meridionale e nel nord Africa durante la stagione estiva e sulle Alpi dove sia in inverno che in estate il **riscaldamento potrebbe raggiungere i 2 gradi**.

Le **conseguenze**: minori precipitazioni nella stagione estiva; tendenza all'aumento dell'ampiezza del ciclo stagionale con inverni anomali e estati con maggiori possibilità di avere ondate eccezionali di calore. Con l'aumento delle temperature si registrano maggiore salinità e innalzamento del livello del Mar Mediterraneo, con effetti anche sulla circolazione tra Mediterraneo e Atlantico.

All'innalzamento del livello del mare va poi aggiunto l'aumento dovuto ai fenomeni di **subsidenza costiera** e all'aumento del livello dell'oceano globale indotto dalla fusione dei grandi ghiacciai continentali quali quello Groenlandia e penisola antartica occidentale.

La temperatura in aumento superiore alla media nelle Alpi porta poi ad una marcata **riduzione dei ghiacciai alpini**, che si sono significativamente ritirati con bilanci di massa generalmente negativi e l'estinzione dei ghiacciai più piccoli. **Si riducono le riserve di acqua**, con impatti rilevanti sui bacini idrografici montani e sul bacino del Po, sul settore agricolo, idroelettrico e sugli usi potabili dell'acqua.

Ci sono poi l'aridità e **fenomeni di desertificazione**, legati ad aumento delle temperature e alla diminuzione delle precipitazioni.

Si temono anche **possibili fenomeni di retroazione**: un suolo più secco si riscalda più facilmente e si lascia penetrare più lentamente da piogge intense, questo limita la capacità di accumulo riducendo ulteriormente il contenuto idrico, che a sua volta limita lo sviluppo della vegetazione determinando condizioni favorevoli alla desertificazione con riduzione della biodiversità del sistema.

Si verificheranno poi **pressioni aggiuntive sulle coste** dovute all'aumento del livello del mare e all'incremento del fenomeno dell'intrusione delle falde acquifere costiere. Tutte le regioni hanno aree sensibili alla **desertificazione**, ma con gradi di intensità e con estensione delle aree interessate diverse: oltre la metà del territorio italiano è a rischio di degrado e le regioni con aree sensibili superiori alla media nazionale sono Basilicata, Marche, Molise, Sicilia, Sardegna, Puglia e Emilia Romagna.

Sul fronte degli **eventi intensi** si teme un aumento della frequenza. Riproducono le caratteristiche tipiche dei cicloni tropicali quali ad esempio la presenza di un occhio centrale relativamente calmo (Medicanes, Mediterranean hurricanes). In forte aumento anche **frane e alluvioni**.

A tutto ciò si aggiunge una **perdita di biodiversità** stimata al doppio di quanto previsto a livello europeo, dove arriva al 10%, dovuta anche all'insorgere di **malattie e maggiore vulnerabilità agli agenti patogeni e ai parassiti** che possono avere maggiore diffusione. Vi saranno alterazioni all'integrità degli ecosistemi marini con aumento delle temperature, acidificazione degli oceani, introduzione di specie aliene.

Nel Mediterraneo, per la sua modesta estensione e la caratteristica di essere un mare semi-chiuso, i cambiamenti indotti dal riscaldamento globale possono provocare risposte a livello biologico più rapide rispetto a quanto riscontrato in altri sistemi su scala globale.

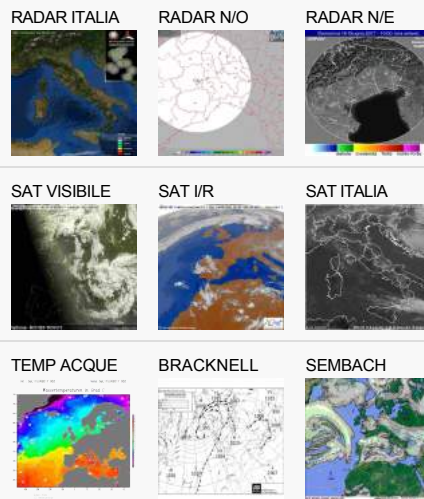
Diversi effetti sulla salute. Si stimano in aumento il rischio di **malattie trasmissibili clima-sensibili** quali quelle trasmesse da insetti vettori (emergenti e riemergenti), tossinfezioni alimentari e malattie trasmesse con l'acqua; impatti dovuti anche a peggioramento della qualità dell'aria e delle acque; i cambiamenti climatici incidono su tutti i fattori della sicurezza alimentare.

Ci saranno anche **impatti sulle città**: i cambiamenti climatici sono amplificatori di criticità pregresse e quindi accrescono le difficoltà di drenaggio o i rischi idraulici o i danni da mancanza di verde urbano. Possibili anche gli impatti sulle infrastrutture.

Forse è il caso di smetterla di congratularsi a vicenda sul raggiungimento del modesto accordo di Parigi e passare all'azione con un grande programma di investimenti che punti ad interventi di adattamento a breve e a lungo termine, oltre che a serie e rapide misure di mitigazione delle emissioni di gas serra.



CONDIZIONI METEO IN TEMPO REALE



SALVA L'AMBIENTE:AGISCI!



8 LUGLIO 2015 TORNADO RIVIERA DEL BRENTA: PER NON DIMENTICARE..



Questo sito utilizza cookie anche di terzi per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, [leggi qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento accetti l'uso dei cookie. [OK](#)



Sezze

SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città

CERCA

METEO
OGGI
31°

HOME

AZIENDE

NOTIZIE

EVENTI

CINEMA

FARMACIE

SPECIALI

METEO

MAPPA

ULTIMA ORA

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

SPETTACOLO

SPORT

TECNOLOGIA

RASSEGNA STAMPA

Siccità nel Fucino, il consorzio di bonifica della Marsica impegnato a prevenire le criticità



Avezzano. Siccità nel Fucino, il consorzio di bonifica della Marsica impegnato a prevenire le criticità. Non si placano le polemiche intorno al problema dell'irrigazione dei campi...

[Leggi tutta la notizia](#)

MarsicaLive | 18-06-2017 10:01

Categoria: [CRONACA](#)

ARTICOLI CORRELATI

Emergenza idrica nel Lazio, piogge in calo del 30%: agricoltori in crisi Coldiretti scrive a Zingaretti: 'Servono iniziative urgenti e coraggiose'

Il Messaggero | 15-06-2017 12:04

REGIONE " Poche piogge, la siccità mette a rischio le produzioni agricole: Coldiretti scrive a Zingaretti

CiociariaNotizie | 15-06-2017 16:19

Provincia Emergenza idrica in diversi comuni

TG24.info | 09-06-2017 21:42

Notizie più lette

1 Teatro ai privati, Enrico Forte: 'La cultura è un bene comune, si rischia un ritorno al passato'

Latina Today | 18-06-2017 11:54

2 Mega rissa in centro ad Aprilia, un arresto

Il Messaggero | 18-06-2017 11:35

3 Omicidio Emanuele Morganti, lo striscione che chiede giustizia sorvola la città

CiociariaNotizie | 18-06-2017 14:40

4 Scilipoti non paga il conto dell'hotel: per il senatore arriva la condanna

CiociariaNotizie | 18-06-2017 14:40

5 La Certosa cambia di mano. I due monaci rimasti verranno trasferiti

CiociariaNotizie | 18-06-2017 14:38

Temi caldi del momento

regione lazio

comuni della provincia

elezione del sindaco

articoli presenti

contattare la redazione

redazione richiesta scritta

atuttapagina.it articolo

sindaco uscente

sud pontino

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Sezze

MUSEI

ANAGRAFE

GUARDIA MEDICA

CAF

**FARMACIE DI TURNO
oggi 18 Giugno**

Inserisci Indirizzo

TROVA



Cerchi casa? In città scegli l'agenzia immobiliare



Riduci i consumi con un elettrodomestico classe AAA

[Home](#) » [Clima](#)

Sabato 17 Giugno 2017

Giornata per la lotta a desertificazione e siccità

La nostra terra. La nostra casa. Il nostro futuro



L'Artico a febbraio di quest'anno

Si celebra oggi la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità, promossa annualmente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu) in occasione dell'anniversario dall'approvazione della Convenzione per la lotta contro la desertificazione e la siccità. Ratificata da 200 Paesi nel lontano 1994 e proclamata il 30 gennaio del 1995 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tale appuntamento offre ogni anno temi di approfondimento differenti.

Lo slogan scelto per il 2017 è: «La nostra terra. La nostra casa. Il nostro futuro».

La Desertificazione rappresenta il degrado delle terre aride, semi-aride e sub-umide secche attribuibile a varie cause tra cui le variazioni climatiche e le attività umane. In pratica, si manifesta con la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, sia irrigate che non, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall'attività dell'uomo e dalle sue modalità di insediamento, tra i quali l'erosione idrica, eolica, ecc; il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche o economiche dei suoli; e la perdita protratta nel tempo di vegetazione naturale.

In base ad un criterio di produttività biologica, la Conferenza delle Nazioni Unite sulla Desertificazione adottò una definizione di desertificazione «riduzione o distruzione del potenziale biologico del terreno che può condurre a condizioni desertiche». La Convenzione ha scelto di adottare una definizione di desertificazione «degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali variazioni climatiche ed attività umane».

La Convenzione per la Lotta contro la Desertificazione (Unccd) nei paesi colpiti da grave siccità o desertificazione, con particolare urgenza in Africa, si prefigge di affrontare le dimensioni sociali ed economiche del fenomeno, non limitandosi agli aspetti ambientali o agro-forestali, ma dando grande enfasi alla crescita della capacità di pianificazione e di intervento sia a livello nazionale che a livello locale. L'Unccd prevede la predisposizione di Piani di azione nazionale (Pan) finalizzati allo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e attività antropiche.

In Italia sono due gli appuntamenti ufficiali: in Sicilia dal 16 al 17 giugno rispettivamente a Giardini Naxos e a Floresta, e in Sardegna a Sassari, per la sola giornata del 16 giugno, dove università, associazioni, enti di ricerca, ingegneri, agronomi, forestali e geologi, saranno impegnati nell'analisi dei rischi e delle azioni da mettere in pratica per giungere a uno sviluppo davvero sostenibile.

Un problema quello dei paesaggi a rischio di desertificazione abbastanza diffuso sul territorio nazionale con paesaggi che appaiono caratterizzati da specifiche forme, legate all'aridità climatica, ai suoli poveri e degradati, alla vegetazione rada, all'orografia accidentata a sua volta legata al rischio di erosione idrica.

I numeri relativi all'Italia fanno riferimento ad uno studio del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) secondo il quale il 21% del territorio nazionale è a rischio desertificazione, di cui il 41% localizzato nelle regioni meridionali, in particolare: in Sicilia (70%), in Puglia (57%), in Molise (58%), in Basilicata (55%), mentre in Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania tra il 30 e il 50%.

Vincenzo Giovine, vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi afferma: «La situazione è allarmante ed è destinata a peggiorare col passare degli anni a causa del crescente aumento di temperatura e della riduzione delle precipitazioni che, secondo gli esperti, si è accentuata durante la stagione invernale e primaverile, come dimostra la richiesta dello stato di calamità naturale da parte della regione Sardegna a causa della siccità. Anche la catena alimentare è ovviamente legata alle componenti aria, acqua, suolo e la cattiva gestione della risorsa idrica a tutti i livelli, da scopi idropotabili a quelli irrigui o industriali, costituisce il vero problema, troppo spesso sottovalutato e trascurato, che interessa direttamente la salute umana».

L'acqua e la sua tutela devono essere al centro di ogni attività di pianificazione.

Secondo Giovine «tutto ciò passa inevitabilmente attraverso una maggiore organizzazione e un potenziamento degli enti preposti alla gestione e alla tutela delle acque come i consorzi di bonifica, soggetti utilmente preposti al riequilibrio e alla gestione del territorio; una gestione che si colloca come unica soluzione percorribile per la difesa idraulica, la tutela del suolo, la lotta alla desertificazione e per il dissesto idrogeologico».

Sulla questione della risorsa idrica, i geologi avevano già fatto sentire la propria voce ritenendola un'emergenza per le generazioni future. Questo l'argomento del forum nazionale «Fino all'ultima goccia», svoltosi a Roma nel 2011, che aveva sottolineato come l'emergenza idrica di portata planetaria si sarebbe paventata in maniera evidente già nel 2020.

E puntualmente anche quest'anno, il problema della siccità si ripresenta in maniera ancora più drastica rispetto agli anni precedenti.

«La situazione è allarmante ed è destinata a peggiorare col passare degli anni a causa del crescente aumento di temperatura e della riduzione delle precipitazioni che, secondo gli esperti, si è accentuata durante la stagione invernale e primaverile, come dimostra la richiesta dello stato di calamità naturale da parte della regione Sardegna a causa della siccità. Anche la catena alimentare è ovviamente legata alle componenti aria, acqua, suolo e la cattiva gestione della risorsa idrica a tutti i livelli, da scopi idropotabili a quelli irrigui o industriali»

Abbonati a Villaggio Globale

Accesso a tutti i contenuti Premium e all'archivio storico della rivista

Cosa aspetti? Registrati

Accesso Premium

username

password

Accedi

☐ Ricordami[Nome utente dimenticato?](#)[Password dimenticata?](#)

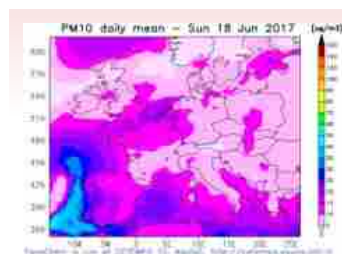
Multimedia

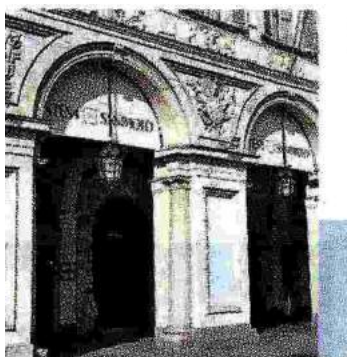


Calendario Eventi

Giugno 2017						
L	M	M	G	V	S	D
29	30	31	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	1	2

Qualità dell'aria





INVESTIMENTI

AMBIENTE, ARRIVA GREEN BOND DA 500 MILIONI

Intesa Sanpaolo ha collocato un green bond da 500 milioni, titolo legato a progetti di sostenibilità ambientale e climatica, raccogliendo ordini per circa 2 miliardi di euro. Intesa «è la prima banca italiana a debuttare quale emittente 'green' a dimostrazione del suo forte impegno per la crescita della finanza sostenibile in Italia».



①

5000 metri Zero termico

La temperatura di scioglimento dei ghiacci è arrivata oltre l'altezza del Monte Bianco così un secolo di copertura glaciale è a rischio



ENRICO MARTINET
AOSTA

Osservatori d'un mondo di roccia e ghiaccio in agonia. Così deve diventare l'uomo di montagna. L'indicazione è di uno dei massimi glaciologi, il professor Martin Funk, politecnico di Davos. Vola in Groenlandia a studiare quel pezzo candido, grande quanto la Liguria, che si sta staccando dalla terra dell'Artico e lascia il compito di testimone a chi vive e studia ai piedi del Monte Bianco: «Guardate con attenzione, il cambiamento è rapido e dovete saperlo vedere e trasmettere subito». In questo giugno travestito da luglio, con lo zero termico a 5000 metri, non c'è più una sola parte della penisola italiana votata al gelo. Neppure in vetta all'Europa, sulla cupola sommitale del Monte Bianco. L'agonia è cominciata vent'anni fa, ma la svolta è stata l'estate del 2003, quando inclemenza meteo ha cominciato a far rima con febbre, non con bufere.

Dall'Artico alle Alpi

Se l'artico perde pezzi giganteschi, la Valle d'Aosta, la terra con altitudine media più elevata d'Europa (2000 me-

tri) ha perduto l'un per cento dei suoi ghiacciai in sette anni, dal 2005 al 2012. La sua superficie è coperta di ghiaccio per il 4 per cento, 120 chilometri quadrati: ne ha persi 30, qualcosa come seimila campi di calcio, oppure sei volte la parte più densa della città di Aosta. Gli «osservatori» che Funk consigliava sono quelli della Fondazione Montagna Sicura, di Courmayeur, ai piedi del gigante febbricitante, geologi e esperti di meteo e di clima di Regione e Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente). Guardano e studiano quanto accade in alto, dove dovrebbe regnare il freddo. L'alpinista Giorgio Passino, guida alpina di Courmayeur: «Caldo impressionante. A giugno in maglietta a 4.800 metri. Pazzesco. La notte il cielo è sereno eppure non gela. Non c'è la solita escursione termica. Si sprofonda in neve marcia perfino alle prime ore del mattino».

Rispetto all'intero territorio alpino il versante italiano del Monte Bianco è quello che ha avuto nevicate più abbondanti sia in inverno sia in primavera. Non così sul versante francese dove la situazione è ancora più preoccupante.

«Negli ultimi 15 giorni - dice Edoardo Cremonese dell'Arpa - per sei volte le temperature hanno superato lo zero in cima al Bianco. Domenica scorsa a mezzogiorno la punta più alta, 12 gradi. E la quantità di neve è pari all'anno più povero, il 2011».

Rischio siccità, frane, crolli. Jean-Pierre Fosson, segretario di Montagna Sicura: «Abbiamo tre situazioni sotto controllo sul Monte Bianco. Il "cucciolone", il grande ghiacciaio pensile delle Grandes Jorasses, che è soggetto a perdere per gravità la parte frontale senza che il riscaldamento incida più di tanto, poi il ghiacciaio di Planpincieux e il versante della Brenva che invece subiscono l'alterazione climatica». Fotocamere e sensori puntano i luoghi a rischio. Valerio Segor, ufficio valanghe della Regione che ha appena partecipato a un summit di 16 paesi in Germania per rivedere le scale del rischio, dice: «Ghiacciai come la Brenva o il Miage stanno per diventare "caldi". Significa che quando accadrà saranno soggetti a scivolamento perché non poggeranno più su terreno freddo ma faranno i conti con la circola-

zione d'acqua da scioglimento nel loro substrato».

La Brenva

Il versante della Brenva che è memoria anche delle grandi imprese alpinistiche di Walter Bonatti è un altro «malato». Lo Sperone di granito e ghiaccio subisce l'ingiuria del caldo che provoca crolli di parete. E cambia perfino l'alpinismo. Le vie di salita sono in parte irriconoscibili per l'abbassamento dei ghiacciai. Mario Mochet, guida del Bianco da 46 anni: «Sulla Brenva Arnaud Clavel ed io aprimmo una via sul Père Eternel dedicandola a Papa Wojtyła. Oggi per rifarla hanno dovuto piantare due chiodi a pressione in più. Il ghiacciaio ha scoperto un piede liscio e verticale. Noi guide dobbiamo fare i conti con queste variazioni. Però mi sembra che si è un po' troppo ossessionati dalle previsioni. Tutto si è estremizzato, non solo il clima, ma anche la nostra percezione. I ghiacci torneranno».

Il presidente delle guide del Bianco, Giulio Signò: «Una settimana fa nevicava, un freddo umido inconsueto, poi tutto svanito in poco tempo. Al rifugio Gouter, sul versante francese, non c'è neve. Di solito a giugno si doveva spa-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

lare per raggiungere l'ingresso». Ghiacciai irti di seracchi, con crepacci che, se il caldo perdurerà, obbligheranno gli alpinisti a larghi giri per evitarli. Il mondo in agonia ha luoghi sconosciuti. Nella conca del «cercle Maudit», dove emergono come torri i «satelliti» di granito rosso, tutto è più alto. Passino: «Decine di metri in più da arrampicare». Su roccia scolorita da un secolo di copertura glaciale ora svanita sotto un sole d'Africa.

© EYN C
ATA AL CLIMATO RICERCA

I numeri



Sette anni

La Valle d'Aosta, la terra con altitudine media più elevata d'Europa (2000 m) ha perso l'1% dei suoi ghiacciai dal 2005 al 2012



La perdita

La sua superficie è coperta di ghiaccio per il 4%, 120 kmq: ne ha persi 30, qualcosa come seimila campi di calcio



In vetta

Negli ultimi 15 giorni per sei volte le temperature hanno superato lo zero in cima al Bianco. 12 gradi la punta più alta

Controllate con attenzione i cambiamenti sono rapidi e vanno subito visti e trasmessi

Martin Funk
Politecnico di Davos



Ghiacciai come la Brenva o il Miage stanno per diventare «caldi» cioè soggetti a scivolamento

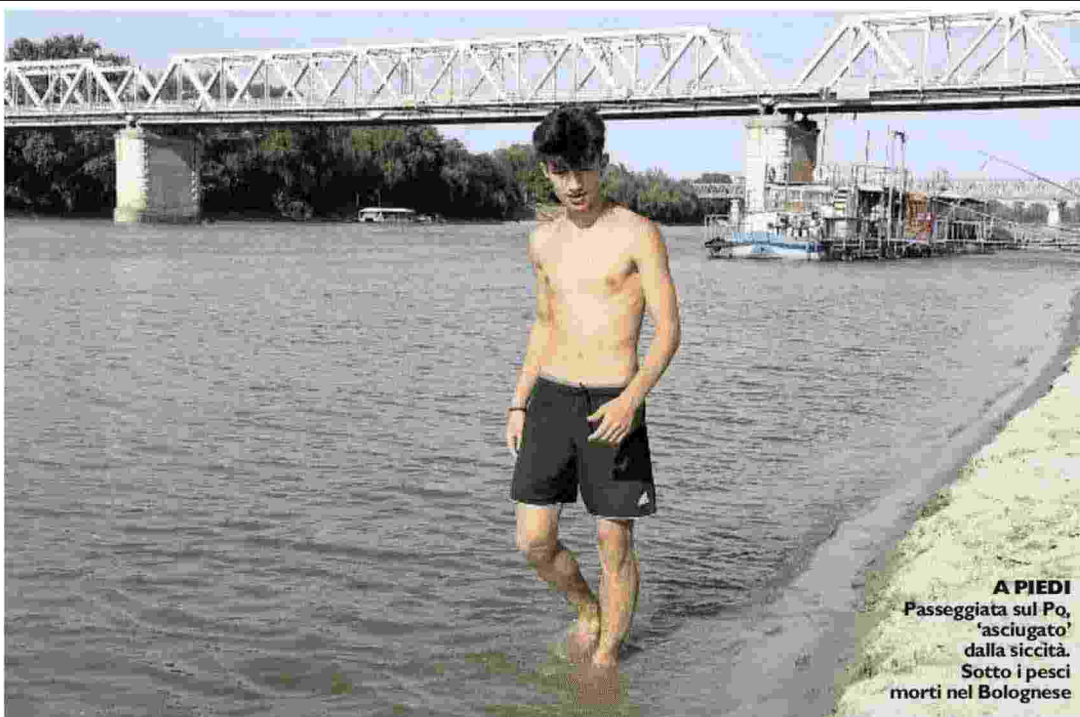
Valerio Segor
ufficio valanghe V d'A



Un giorno sul Bianco in t-shirt

Gli scatti di Federico Ravassard, fotografo italo-francese, ritraggono la climber Federica Mingolla mentre scala il Monte Bianco in una giornata di estate.
FOTO 1 Federica Mingolla si arrampica sulla Cresta dei Cosmiques in t-shirt
FOTO 2 Un particolare dell'arrampicata di Federica
FOTO 3 Notte in tenda illuminati solo dalla luce della luna





A PIEDI
Passeggiata sul Po,
'asciugato'
dalla siccità.
Sotto i pesci
morti nel Bolognese

Si cammina sul Po Siccità, è emergenza

*Stato di crisi idrica in Emilia
Muoiono i pesci, agricoltura a pezzi*

Marco Principini
Bologna

NON CI sono mezze misure. Niente acqua per settimane oppure la tempesta, come giovedì scorso. Rovesci violenti, intensi, di qualche ora: quelli che non danno alcun beneficio e creano ulteriori difficoltà all'agricoltura già provata dalla siccità. Già, la siccità. Problema numero uno in Emilia Romagna, tanto che il governatore Stefano Bonaccini ha dichiarato con un decreto lo stato di crisi idrica per l'intero territorio, da Piacenza a Rimini, nell'attesa che il Consiglio dei ministri riconosca lo stato di emergenza nazionale, come richiesto dalla stessa Regione solo pochi giorni fa. Il provvedimento stabilisce la priorità dell'uso idropotabile dell'acqua nel caso in cui sia destinata a più utilizzi. Per le esigenze dell'agricoltura, la Giunta regionale ha poi previsto la possibilità di derogare agli attuali limiti di prelievo per accelerare le procedure di realizzazione delle urgenze.

«**IL DIPARTIMENTO** nazionale di protezione civile - spiegano Paola Gazzolo, assessore alla Protezione civile, e Simona Caselli, assessore all'Agricoltura - concluderà lunedì (domani, ndr) l'istruttoria sulla nostra istanza, fonda-



In Romagna

Ridracoli non ha 'sete'

«Fino a settembre Ridracoli è in sicurezza. E prima o poi le piogge arriveranno». Così Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque. Il livello dell'acqua è sufficiente

mentale per la deliberazione delle misure straordinarie necessarie». Entrambe parlano di emergenza in corso. Lo testimonia anche lo stato del Po, 'asciugato' con almeno un mese d'anticipo dalla siccità. Poche volte, a metà giugno, si era vista una tale secca. A preoccupare non sono tanto i livelli idrometrici, quanto la durata della condizione di secca e la sua collocazione temporale. «E se non arrivano ondate temporalesche rilevanti i livelli caleranno ancora», annunciano gli esperti. Un autunno povero di piogge e un inverno quasi senza neve sono all'origine della siccità. Da novembre in poi, «nessun evento tale da riempire i bacini o le falde». Il temporale di tre giorni fa è stato si-



gnificativo, ma secondo gli esperti non ha avuto molto successo nel rimpinguare le falde ridotte ai minimi termini.

E ANCORA: tre quintali di pesci, soprattutto carpe e siluri, sono morti nel Bolognese a causa dell'anossia (mancanza di ossigeno) provocata dall'abbassamento del livello idrico, dovuto alla prolungata siccità e all'innalzamento della temperatura idrica. I corsi d'acqua interessati sono il fiume Reno a Bologna, Calderara e Argelato, il torrente Idice a Castenaso, il torrente Gambellara a Imola, il torrente Savena a San Lazzaro, il torrente Savena Abbandonato tra Altedo e Malalbergo, il canale San Giovanni e San Giovanni in Persiceto. I tecnici dell'Arpa hanno già effettuato sopralluoghi e campionamenti, partite le operazioni di smaltimento delle carcasse dei pesci. E mentre in agricoltura si aspetta un po' d'acqua e si attende di capire quanto la siccità influirà sul calo della produzione, c'è anche chi può permettersi di guardare all'emergenza (altrui) con più tranquillità: il livello di acqua nella diga di Ridracoli è soddisfacente e soprattutto sufficiente perché non ci siano problemi almeno fino a settembre. Come dire: la Romagna ha meno sete dell'Emilia.